

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



DOMENICA 14 GENNAIO 2024
2ª DOPO L'EPIFANIA



PAPA FRANCESCO. «LA VIA DELLA PACE»

Nel discorso al Corpo diplomatico lo sguardo del Pontefice sul mondo di oggi, tra conflitti, crisi, discriminazioni, nuove tecnologie... Dal rispetto della vita in ogni suo istante al bisogno di educazione, la strada per un «rinnovamento profondo»

Riportiamo qui ampi stralci

(...)

Cari Ambasciatori,

c'è una parola che risuona in modo particolare nelle due principali feste cristiane. La udiamo nel canto degli angeli che annunciano nella notte la nascita del Salvatore e la intendiamo dalla

voce di Gesù risorto: è la parola “pace”. Essa è primariamente un dono di Dio: è Lui che ci lascia la *sua* pace; ma nello stesso tempo è una nostra responsabilità: «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). Lavorare per la pace. Parola tanto fragile e nel contempo impegnativa e densa di significato. Ad essa vorrei dedicare la nostra riflessione odierna, in un momento storico in cui è sempre più minacciata, indebolita e in parte perduta. D'altronde, è compito della Santa Sede, in seno alla comunità internazionale, essere voce profetica e richiamo della coscienza.

Alla vigilia di Natale del 1944, Pio XII pronunciò un celebre Radiomessaggio ai popoli del mondo intero. La seconda guerra mondiale stava avvicinandosi alla conclusione dopo oltre cinque anni di conflitto e l'umanità – disse il Pontefice – avvertiva «una volontà sempre più chiara e ferma: fare di questa guerra mondiale, di questo universale sconvolgimento, il punto da cui prenda le mosse un'era novella per il rinnovamento profondo». Ottant'anni dopo, la spinta a quel “rinnovamento profondo” sembra essersi esaurita e il mondo è attraversato da un crescente numero di conflitti che lentamente trasformano quella che ho più volte definito “terza guerra mondiale a pezzi” in un vero e proprio conflitto globale.

Cessate il fuoco e liberazione degli ostaggi, aiuti a Gaza

Non posso in questa sede non ribadire la mia preoccupazione per quanto sta avvenendo in Palestina e Israele. Tutti siamo rimasti scioccati dall'attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro la popolazione in Israele, dove sono stati feriti, torturati e uccisi in maniera atroce tanti innocenti e molti sono stati presi in ostaggio. Ripeto la mia condanna per tale azione e per ogni forma di terrorismo ed estremismo: in questo modo non si



risolvono le questioni tra i popoli, anzi esse diventano più difficili, causando sofferenza per tutti. Infatti, ciò ha provocato una forte risposta militare israeliana a Gaza che ha portato la morte di decine di migliaia di palestinesi, in maggioranza civili, tra cui tanti bambini, ragazzi e giovani, e ha causato una situazione umanitaria gravissima con sofferenze inimmaginabili.

Ribadisco il mio appello a tutte le parti coinvolte per un cessate-il-fuoco su tutti i fronti, incluso il Libano, e per l'immediata liberazione di tutti gli ostaggi a Gaza. Chiedo che la popolazione palestinese riceva gli aiuti umanitari e che gli ospedali, le scuole e i luoghi di culto abbiano tutta la protezione necessaria.

Auspico che la Comunità internazionale percorra con determinazione la soluzione di due Stati, uno israeliano e uno palestinese, come pure di uno statuto speciale internazionalmente garantito per la Città di Gerusalemme, affinché israeliani e palestinesi possano finalmente vivere in pace e sicurezza.

Il conflitto in corso a Gaza destabilizza ulteriormente una regione fragile e carica di tensioni. In particolare, non si può dimenticare il popolo siriano, che vive nell'instabilità economica e politica, aggravata dal terremoto del febbraio scorso. La Comunità internazionale incoraggi le Parti coinvolte a intraprendere un dialogo costruttivo e serio e a cercare soluzioni nuove, perché il popolo siriano non abbia più a soffrire a causa delle sanzioni internazionali. Inoltre, esprimo la mia sofferenza per i milioni di rifugiati siriani che ancora si trovano nei Paesi vicini, come la Giordania e il Libano. (...)

Accanto a queste situazioni complesse, non mancano anche segni di speranza, come ho potuto sperimentare nel corso del viaggio in Mongolia, alle cui Autorità rinnovo la mia gratitudine per l'accoglienza che mi hanno riservato. Allo stesso modo, desidero ringraziare le Autorità ungheresi per l'ospitalità durante la mia visita al Paese nell'aprile scorso. È stato un viaggio nel cuore dell'Europa, dove si respirano storia e cultura e dove ho saggiato il calore di molte persone, ma dove si avverte anche la vicinanza di un conflitto che non avremmo ritenuto possibile nell'Europa del XXI secolo.

Porre fine alla guerra incancrenita in Ucraina

Purtroppo, dopo quasi due anni di guerra su larga scala della Federazione Russa contro l'Ucraina, la tanto desiderata pace non è ancora riuscita a trovare posto



nelle menti e nei cuori, nonostante le numerosissime vittime e l'enorme distruzione. Non si può lasciare protrarre un conflitto che va incancrenendosi sempre di più, a detrimento di milioni di persone, ma occorre che si ponga fine alla tragedia in atto attraverso il negoziato, nel rispetto del diritto internazionale.

(...) dietro questo quadro che ho voluto tratteggiare brevemente e senza pretese di esaustività, si trova un mondo sempre più lacerato, ma soprattutto si trovano milioni di persone – uomini, donne, padri, madri, bambini – i cui volti ci sono per lo più sconosciuti e che spesso dimentichiamo.

D'altra parte, le guerre moderne non si svolgono più solo su campi di battaglia delimitati, né riguardano solamente i soldati. In un contesto in cui sembra non essere osservato più il discernimento tra obiettivi militari e civili, non c'è conflitto che non finisca in qualche modo per colpire indiscriminatamente la popolazione civile. Gli avvenimenti in Ucraina e a Gaza ne sono la prova evidente. Non dobbiamo dimenticare che le violazioni gravi del diritto internazionale umanitario sono crimini di guerra, e che non è sufficiente rilevarli, ma è necessario prevenirli. Occorre dunque un maggiore impegno della Comunità internazionale per la salvaguardia e l'implementazione del diritto umanitario, che sembra essere l'unica via per la tutela della dignità umana in situazioni di scontro bellico.

All'inizio di quest'anno risuona quanto mai attuale l'esortazione del Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et spes*: «Esistono, in materia di guerra, varie convenzioni internazionali, che un gran numero di nazioni ha sottoscritto per rendere meno inumane le

azioni militari e le loro conseguenze. [...] Tutte queste convenzioni dovranno essere osservate; anzi le pubbliche autorità e gli esperti in materia dovranno fare ogni sforzo, per quanto è loro possibile, affinché siano perfezionate, in modo da renderle capaci di porre un freno più adatto ed efficace alle atrocità della guerra». Anche quando si tratta di esercitare il diritto alla legittima difesa, è indispensabile attenersi ad un uso proporzionato della forza.

I civili non sono "danni collaterali"

Forse non ci rendiamo conto che le vittime civili non sono “danni collaterali”. Sono uomini e donne con nomi e cognomi che perdono la vita. Sono bambini che rimangono orfani e privati del futuro. Sono persone che soffrono la fame, la sete e il freddo o che rimangono mutilate a causa della potenza degli ordigni moderni.



Se riuscissimo a guardare ciascuno di loro negli occhi, a chiamarli per nome e ad evocarne la storia personale, guarderemmo alla guerra per quello che è: nient'altro che un'immane tragedia e “un'inutile strage”, che colpisce la dignità di ogni persona su questa terra.

D'altra parte, le guerre possono proseguire grazie all'enorme disponibilità di armi. Occorre perseguire una politica di disarmo, poiché è illusorio pensare che gli armamenti abbiano un valore deterrente. Piuttosto è vero il contrario: la disponibilità di armi ne incentiva l'uso e ne incrementa la produzione. Le armi creano sfiducia e distolgono risorse. Quante vite si potrebbero salvare con le risorse oggi destinate agli armamenti? Non sarebbe meglio investirle in favore di una vera sicurezza globale? Le sfide del nostro tempo travalicano i confini, come dimostrano le varie crisi – alimentare, ambientale, economica e sanitaria – che stanno caratterizzando l'inizio del secolo. In questa sede, reitero la

proposta di costituire un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e promuovere uno sviluppo sostenibile dell'intero pianeta.

Tra le minacce causate da tali strumenti di morte, non posso poi tralasciare di menzionare quella provocata dagli arsenali nucleari e dallo sviluppo di ordigni sempre più sofisticati e distruttivi.

Immorale fabbricare e detenere armi nucleari

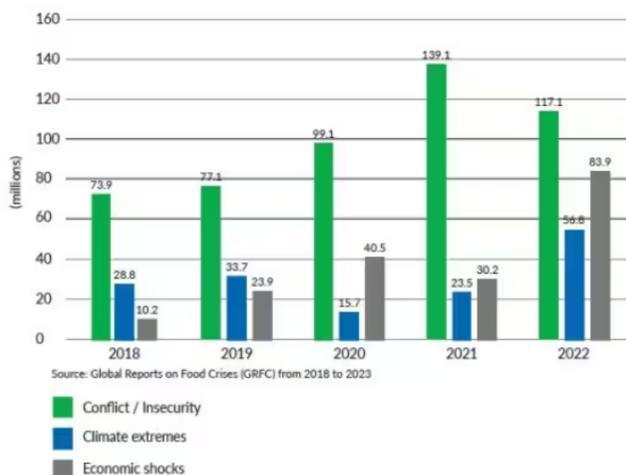
Ribadisco ancora una volta l'immoralità di fabbricare e detenere armi nucleari. Al riguardo, esprimo l'auspicio che si possa giungere al più presto alla ripresa dei negoziati per il riavvio del *Piano d'azione congiunto globale*, meglio noto come "Accordo sul nucleare iraniano", per garantire a tutti un futuro più sicuro.

Per perseguire la pace, tuttavia, non è sufficiente limitarsi a rimuovere gli strumenti bellici, occorre estirpare alla radice le cause delle guerre, prime fra tutte la fame, una piaga che colpisce tuttora intere regioni della Terra, mentre in altre si verificano ingenti sprechi alimentari. Vi è poi lo sfruttamento delle risorse naturali, che arricchisce pochi, lasciando nella miseria e nella povertà intere popolazioni, che sarebbero i beneficiari naturali di tali risorse. Ad esso è connesso lo sfruttamento delle persone, costrette a lavorare sottopagate e senza reali prospettive di crescita professionale.

Fame e sfruttamento delle risorse, causa di conflitti

Tra le cause di conflitto vi sono anche le catastrofi naturali e ambientali. Certamente vi sono disastri che la mano dell'uomo non può controllare. Penso ai recenti terremoti in Marocco e in Cina, che hanno causato centinaia di vittime, come

Numero di persone (milioni) che vivono in condizioni di crisi alimentare¹, o peggiori, suddivise in base alla causa principale della fame



pure a quello che ha colpito duramente la Turchia e parte della Siria e che ha lasciato dietro di sé una tremenda scia di morte e distruzione. Penso pure all'alluvione che ha colpito Derna in Libia, distruggendo di fatto la città, anche a causa del concomitante crollo di due dighe.

Vi sono però i disastri che sono imputabili anche all'azione o all'incuria dell'uomo e che contribuiscono gravemente alla crisi climatica in atto, come ad esempio la deforestazione dell'Amazzonia, che è il "polmone verde" della Terra.



I migranti, immane tragedia

(...) Le guerre, la povertà, l'abuso della nostra casa comune e il continuo sfruttamento delle sue risorse, che sono alla radice di disastri naturali,

sono cause che spingono pure migliaia di persone ad abbandonare la propria terra alla ricerca di un futuro di pace e sicurezza. Nel loro viaggio mettono a rischio la propria vita su percorsi pericolosi, come nel deserto del Sahara, nella foresta del Darién al confine tra Colombia e Panama, in America centrale, nel nord del Messico, alla frontiera con gli Stati Uniti, e soprattutto nel Mare Mediterraneo. Questo, purtroppo, è diventato nell'ultimo decennio un grande cimitero, con tragedie che continuano a susseguirsi, anche a causa di trafficanti di esseri umani senza scrupoli. Tra le tante vittime, non dimentichiamolo, ci sono molti minori non accompagnati. (...)

Ciò non toglie che la migrazione debba essere regolamentata per accogliere, promuovere, accompagnare e integrare i migranti, nel rispetto della cultura, della sensibilità e della sicurezza delle popolazioni che si fanno carico dell'accoglienza e dell'integrazione. D'altra parte occorre pure richiamare il diritto di poter rimanere nella propria Patria e la conseguente necessità di creare le condizioni affinché esso possa effettivamente esercitarsi.

Nessun Paese sia solo nella sfida delle migrazioni

Dinanzi a questa sfida nessun Paese può essere lasciato solo, né alcuno può pensare di affrontare isolatamente la questione attraverso legislazioni più restrittive e repressive, approvate talvolta sotto la pressione della paura o per accrescere il consenso elettorale. Accolgo perciò con soddisfazione l'impegno dell'Unione Europea a ricercare una soluzione comune mediante l'adozione del nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo, pur rilevandone alcuni li-



miti, specialmente per ciò che concerne il riconoscimento del diritto d'asilo e per il pericolo di detenzioni arbitrarie.

Un bambino è sempre un dono

(...) la via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel

grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio. Al riguardo, ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio. Essa è fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto. Auspico, pertanto, un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica. In ogni momento della sua esistenza, la vita umana dev'essere preservata e tutelata, mentre constato con rammarico, specialmente in Occidente, il persistente diffondersi di una cultura della morte, che, in nome di una finta pietà, scarta bambini, anziani e malati.

La via della pace esige il rispetto dei diritti umani, secondo quella semplice ma chiara formulazione contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, di cui abbiamo da poco celebrato il

75° anniversario. Si tratta di principi razionalmente evidenti e comunemente accettati. Purtroppo, i tentativi compiuti negli ultimi decenni di introdurre nuovi diritti, non pienamente consistenti rispetto a quelli originalmente definiti e non sempre accettabili, hanno dato adito a colonizzazioni ideologiche, tra le quali ha un ruolo centrale la teoria del *gender*, che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali. Tali colonizzazioni ideologiche provocano ferite e divisioni tra gli Stati, anziché favorire l'edificazione della pace. (...)

Libertà religiosa e rispetto delle minoranze

La via della pace passa pure attraverso il dialogo interreligioso, che innanzitutto richiede la tutela della libertà religiosa e il rispetto delle minoranze. Duole, ad esempio, constatare come cresca il numero di Paesi che adottano modelli di controllo centralizzato sulla libertà di religione, con l'uso massiccio di tecnologia. In altri luoghi, le comunità religiose minoritarie si trovano spesso in una situazione sempre più drammatica.

(...) preoccupa la crescita della persecuzione e della discriminazione nei confronti dei cristiani, soprattutto negli ultimi dieci anni. Essa riguarda non di rado, seppure in modo incruento ma so-



Giornata di preghiera dopo gli attacchi alle chiese

cialmente rilevante, quei fenomeni di lenta marginalizzazione ed esclusione dalla vita politica e sociale e dall'esercizio di certe professioni che avvengono anche in terre tradizionalmente cristiane. Nel complesso sono oltre 360 milioni i cristiani nel mondo che sperimentano un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede, e sono sempre di più quelli costretti a fuggire dalle proprie terre d'origine.

Infine, la via della pace passa per l'educazione, che è il principale

investimento sul futuro e sulle giovani generazioni. Ho ancora vivo il ricordo della Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi in Portogallo nell'agosto scorso. (...) La loro (dei giovani ndr) presenza è stata un grande inno alla pace e la testimonianza che «l'unità è superiore al conflitto» e che è «possibile sviluppare una comunione nelle differenze».

Un uso etico delle nuove tecnologie

Nei tempi moderni, parte della sfida educativa riguarda un uso etico delle nuove tecnologie. Esse possono facilmente diventare strumenti di divisione o di diffusione di menzogna, le cosiddette *fake news*, ma sono anche mezzo di incontro, di scambi reciproci e un importante veicolo di pace. «I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli». (...)

È indispensabile che lo sviluppo tecnologico avvenga in modo etico e responsabile, preservando la centralità della persona umana, il cui apporto non può né potrà mai essere rimpiazzato da un algoritmo o da una macchina. «La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace» .

Occorre dunque una riflessione attenta ad ogni livello, nazionale e internazionale, politico e sociale, perché



lo sviluppo dell'intelligenza artificiale si mantenga al servizio dell'uomo, favorendo e non ostacolando, specialmente nei giovani, le relazioni interpersonali, un sano spirito di fraternità e un pensiero critico capace di discernimento.

Sguardo al Giubileo

(...) in quest'anno la Chiesa si prepara al Giubileo che inizierà il prossimo Natale.

(...) Forse oggi più che mai abbiamo bisogno dell'anno giubilare. Di fronte a tante sofferenze, che provocano disperazione non soltanto nelle persone direttamente colpite, ma in tutte le nostre società; di fronte ai nostri giovani, che invece di sognare un futuro migliore si

sentono spesso impotenti e frustrati; e di fronte all'oscurità di questo mondo, che sembra diffondersi anziché allontanarsi, il Giubileo è l'annuncio che Dio non abbandona mai il suo popolo e tiene sempre aperte le porte del suo Regno. Nella tradizione giudeo-cristiana il Giubileo è un tempo di grazia in cui sperimentare la misericordia di Dio e il dono della sua pace. È un tempo di giustizia in cui i peccati sono rimessi, la riconciliazione supera l'ingiustizia, e la terra si riposa. Esso può essere per tutti – cristiani e non cristiani – il tempo in cui spezzare le spade e farne aratri; il tempo in cui una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, né si imparerà più l'arte della guerra.

È questo l'augurio, cari fratelli e sorelle, l'augurio che formulo di cuore a ciascuno di voi, cari Ambasciatori, alle vostre famiglie, ai collaboratori e ai popoli che rappresentate. Grazie e buon anno a tutti!



Il Papa saluta gli ambasciatori

Il testo completo si trova su:

[www.https://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2024/1/8/corpo-diplomatico.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2024/1/8/corpo-diplomatico.html)





*Macapà,
Brasile:
gennaio 2024*

Carissimi amici e amiche di Macherio sono contento di rispondere a un invito di don Matteo per dire qualcosa sulla bella visita dell'Arcivescovo in quel di Macapà dove, da poco più di un anno, mi trovo con don Davide Chiaramella a svolgere una missione come Fidei Donum in questa terra benedetta dal Signore. La presenza del nostro vescovo è stata davvero un dono inaspettato e grandissimo. Anche per la gente che, pur non sapendo dove si trova Milano, ha percepito l'importanza della visita e del grande legame che unisce una chiesa lontana, antica e feconda, come Milano, con questa piccola ma grande diocesi del Brasile. Qui il primo vescovo è stato un ambrosiano: mons. Aristide Pirovano, molti padri del PIME che hanno iniziato la grande avventura missionaria in Amapà (lo Stato) erano (e sono) "ambrosiani" di origine. La grande figura di Marcello Candia che ha lasciato tracce indissolubili di carità e di evangelizzazione, è milanese. E ora, questi due poveri preti che hanno assunto la responsabilità di una nuova parrocchia nella zona nord ovest della città, sono anch'essi figli di questa chiesa ambrosiana e spesso parlano di essa, incalzati da domande di curiosità e di desiderio (probabilmente molto ipotetico) di venire a visitarla. Quando dico "parlano" dobbiamo distinguere. Il portoghese fluente di don Davide che conosce da tempo la lingua, e il mio "portughiano" che, in quanto tale è perfetto (con accenti Brianzoli) ma come portoghese brasiliano lascia un po' a desiderare. Tuttavia da quasi subito ho iniziato a "dir messa", poco dopo piccole omelie, confessare (i primi tempi dicevo che Dio sa tutto e tutto perdona anche se non capisco tutto), celebrare battesimi, matrimoni, intrattenermi con le perso-

ne, gestire qualche riunione, attivare qualche progetto caritativo, partecipare alla pastorale carceraria della diocesi celebrando messe e confessando nelle carceri...fare la spesa, affrontare la burocrazia del Brasile, leggere libri e vedere qualche film. Insomma come potete immaginare, imparare una lingua, non più da adolescente, non è facile, soprattutto per la memoria delle parole e delle espressioni, ma è stato (ed è) una esperienza che aiuta a sentirsi piccoli, ad abbassare le ali, a rigenerare con un esercizio giovanile, l'età che avanza. Per il resto abbiamo cercato di far vivere all'Arcivescovo alcune esperienze tra le più occupanti la nostra attività, eminentemente spirituale e pastorale. La solenne messa di domenica 31 (ore 7.30 come orario preferito...sigh) molto partecipata, la celebrazione in cattedrale e il tempo passato col vescovo (anche lui italiano bresciano, da 40 anni in Brasile), la visita di alcuni luoghi caratteristici della città (colpisce sempre il cosiddetto "Marco Zero", il monumento dove passa l'equatore che segna il confine tra emisfero Nord e quello Sud e che fa di Macapà la "capitale nel mezzo del mondo") e la visita al



Piccolo Carmelo, dove quattro squisite suore carmelitane, di vita attiva oltre che contemplativa, vivono tenendo viva la memoria di Marcello Candia, conservandone i ricordi e pregando in questo bellissimo mona-

stero da lui voluto. Con "dom" Mario (come qui chiamano i vescovi) siamo stati il 1° dell'anno a visitare una delle quasi trenta comunità del cosiddetto "interior". Villaggi, gruppi di case, nella foresta (qui più simili alla nostra brughiera ma con più alberi e sorgenti di acqua) la cui cura pastorale costituisce una parte forte del nostro lavoro: formazione, celebrazioni sacramenti e visite ai malati... Toccante il momento della Comunione portata a due famiglie di anziani, commossi e meravigliati che un vescovo entrasse in casa loro! A questo riguardo è bello sperimentare la presenza di un gruppo missionario di laici, religiose e diacono che con

noi e prima di noi, curano la crescita spirituale di queste persone, semplici ma ben inserite nel contesto di una società che cambia. La giornata è proseguita con la visita alla Nostra Famiglia di Bosisio Parini, presenti con una opera caritativa per mamme gestanti e piccoli, in quel di Santana. Altra bella presenza ambrosiana che parla di carità concreta e credibile. La visita si è conclusa il giorno 2 con alcuni incontri sul Sinodo (essendo Delpini padre sinodale) e con la suggestiva presenza sul Rio delle Amazzoni (incredibile e sconvolgente, vale la pena fare un viaggio solo per poterlo vedere e navigarlo un poco) presso le comunità dei “riberinhos”, le popolazioni che abitano sulla riva del fiume e che costituiscono la parrocchia gestita da alcuni missionari del PIME (uno africano e l'altro messicano) con 118 piccole comunità sparse nella immensità di una parte della foce del Rio. Gente accogliente, alcuni in situazioni di povertà, altri no, ma tutti con grande dignità e laboriosità. Molto ha emozionato l'arcivescovo l'entrare in una casa di legno sul fiume dove due adolescenti disabili che sembrano bambini piccoli, vivono la giornata sul pavimento, curati da una donna che non è la loro madre in quanto scappata per una vita diversa, in città. La carezza del vescovo, la sua benedizione e il loro sorriso, ha certamente scosso tutti noi presenti.

Ho aperto solo qualche piccola finestra di una esperienza “speciale” (quella del Vescovo) e di quella che sta assumendo i termini di una esperienza “ordinaria”, ciò che facciamo, giorno dopo giorno, come preti normali, nella parrocchia dedicata a un grande santo che della Chiesa ambrosiana è stato pastore: Paolo VI, Giovanni Battista Montini. So che siamo sostenuti dalla preghiera e dall'affetto di tutta la comunità (grazie ai coscritti del '55, sempre più amici e non solo compagni). Se sono qui lo devo anche a ciò che abbiamo vissuto e imparato da piccoli: essere cristiani è essere testimoni. Prima di Natale ho incontrato dom Paolo, giovane vescovo ausiliare di Belèm, italiano, missionario saveriano e non ho potuto non ricordare padre Rinaldo, di cui anche lui conosceva la dedizione e la generosità.

“Circondati da una grande numero di testimoni corriamo tenendo lo sguardo fisso a Gesù” (lettera agli Ebrei). Ecco l'augurio più bello per questo nuovo anno.

Don Walter

Domenica 14 gennaio
Presso l'oratorio di Biassono
ore 15.30

Incontro di Comunità Pastorale
degli adulti di AC
sul testo formativo
"Vite a contatto".
Iniziamo insieme il nuovo anno.
Vi aspettiamo!




Festa della Pace - Zona 5
20 gennaio 2024

Meda - Piazza del lavoratore, 1
(Oratorio Santo Crocifisso)

PROGRAMMA

15.30 Accoglienza

16.00 Attività:

ACR - **Giochi e laboratori**



Giovanissimi, giovani e adulti - **Vivere in modo sostenibile**

(intervengono gli sviluppatori di AWorld, la piattaforma ufficiale
a sostegno di ACTNOW, la campagna dell'ONU per l'azione
individuale sul cambiamento climatico e sulla sostenibilità)

18.00 Preghiera

18.30 Apericena in condivisione e saluti

Viene richiesto un contributo di partecipazione di 1€ per ACR e giovanissimi, 2€ per adulti

Suddivisione apericena: salato (decanati di Vimercate e Monza), dolce (decanati di Carate,
Cantù e Seregno-Seveso), bibite (decanato di Lissone)

Per **informazioni e iscrizioni**:

ACR: Andrea Formica
3452131719
andrea.formica94@gmail.com

Adulti: Stefania Radaelli
3289136820
sradaelli75@gmail.com

Opisti speciali:
i giovanissimi di
AC di Ascoli Piceno

Stiamo vivendo un momento storico segnato da incertezze e preoccupazioni verso il futuro come forse non mai nella storia dell'uomo. Si diffonde talvolta una paura che confonde e genera un approccio negativo sulla realtà, fino a teorizzare che l'uomo sia una minaccia per il futuro del nostro pianeta. Che tipo di uomo è in grado di accettare la sfida del futuro? Dove può trovare le energie positive che possono cambiare il suo cuore così come la storia del nostro pianeta?

L'uomo: problema o risorsa?

Con una serie di incontri vogliamo entrare nel merito delle sfide che la nostra epoca pone in ambito scientifico, sociale, economico: energia, agricoltura, intelligenza artificiale, sviluppo sostenibile.

Vogliamo documentare come l'uomo sia la principale risorsa da cui partire per creare nuove soluzioni e nuove proposte, all'interno di uno scenario senza precedenti.

5° Incontro

Giovedì 18 Gennaio 2024
ore 21.15

Sala Civica C. Cattaneo,
via Verri 14, Biassono



Intelligenza artificiale: opportunità e minacce

Incontro con il Prof. **Luca Mari**

Professore ordinario, Scuola di Ingegneria Industriale,
LIUC Università Carlo Cattaneo, Castellanza

L'intelligenza artificiale, soprattutto nella sua forma generativa e conversazionale (come è il caso di ChatGPT), è argomento di cui da vari mesi si discute ampiamente, tra questioni tecnologiche, socio e geo-politiche, psicologiche e filosofiche. Il comportamento che tutti possiamo osservare in questi nuovi sistemi sta generando stupore ma anche apprensione, a fronte di risultati che pensavamo finora possibili solo a degli uomini. Quanto davvero un'intelligenza artificiale può avvicinarsi a quella degli esseri umani? Quale ruolo avranno gli esseri umani in una società pervasa di intelligenza artificiale? Se è troppo presto per fare previsioni affidabili su questi importanti problemi, non è troppo presto per cercare di comprendere i fondamenti di questa rivoluzione culturale.

Centro Culturale Don Ettore Passamonti
Biassono





Comunità Pastorale “Maria Vergine Madre dell’Ascolto” Parrocchie Biassono, Macherio e Sovico

Settimana dell’educazione

*INVITO PER TUTTA LA
COMUNITÀ PASTORALE
In modo particolare per
Comunità educante,
Pastorale giovanile, catechisti,
allenatori, famiglie, associazioni,
volontari degli oratori.*



presieduta da S.E. Mons. Mario Delpini,
Arcivescovo di Milano

Venerdì 26 gennaio 2024, ore 21.00
Duomo di Milano

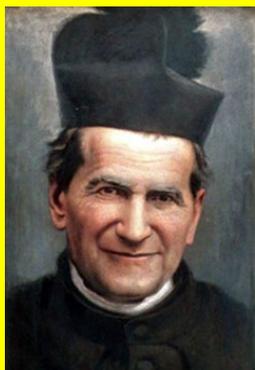
Venerdì 26 Gennaio alle 21.00 ci sarà la Messa, in Duomo,
in occasione del centenario della F.O.M.

Stiamo organizzando dei pullman per andare insieme.

La partenza sarà alle 19.30 e il ritorno intorno alle 23.00.

I luoghi di partenza saranno decisi a seconda delle iscrizioni
e comunicati agli iscritti.

Iscrizioni entro il 21 Gennaio su **SANSONE SEZIONE PASTORALE
GIOVANILE** o nelle segreterie degli oratori.



MERCOLEDÌ 31 GENNAIO

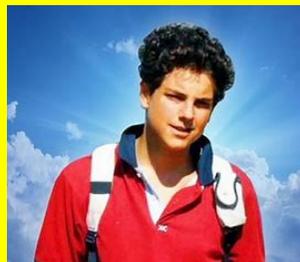
ore 21.00 - SANTA MESSA

IN MEMORIA DI
SAN GIOVANNI BOSCO

e del

BEATO CARLO ACUTIS

IN CHIESA A SOVICO





Inizierà prossimamente l'attività di un **CORO PARROCCHIALE**

Il compito di questo coro sarà di cantare, servire ed educare al bello in favore della nostra comunità.

Il coro sarà chiamato ad animare alcune celebrazioni importanti durante l'anno.

I responsabili saranno *Arianna Malconetti* e *Fabrizio Sala* che già ringraziamo per la disponibilità.

Il coro si ritroverà in Chiesa

(o in cappellina a seconda delle temperature)

con cadenza settimanale (giorno da definire).

Primo ritrovo: giovedì 15 febbraio.

Chi fosse interessato a prendere parte a questo servizio alla preghiera della comunità cristiana può dare il suo nome, cognome, numero di telefono e mail presso la segreteria parrocchiale **entro martedì 13 febbraio.**

Per contattare la segreteria:

tramite mail: parrocchiamacherio@gmail.com

oppure tramite telefono, da lunedì a sabato,
dalle 9.30 alle 11.00: **039.20.14.487**

APPUNTAMENTI

SABATO 13 GENNAIO Il dopo l'Epifania <i>Messa vigiliare</i> Is 25,6-10a; Sal 71; Col 2,1-10; Gv 2,1-11	16.00	S. Confessioni
	18.00	
DOMENICA 14 GENNAIO Il dopo l'Epifania Is 25,6-10a; Sal 71; Col 2,1-10; Gv 2,1-11	18.30	S. Messa - Fumagalli Luigia; Rivolta Paolo; Spreafico Maria e Vittore
	8.00	S. Messa - defunti famiglia Casati, Turati e sorelle Scanziani
	10.30	S. Messa - Sala Leopoldo, Elvira, Augusta ed Ernesto
LUNEDÌ 15 GENNAIO Per il Papa - <i>votiva</i> - Sir 44,1-23g-45,1.6-13; Sal 98; Mc 3,7-12 <i>Antifonale pag. 18</i>	18.30	S. Messa
	8.30	<i>Lodi</i>
	9.00	S. Messa
MARTEDÌ 16 GENNAIO Per le vocazioni - <i>votiva</i> - Sir 44,1-46,1; Sal 77; Mc 3,22-30 <i>Antifonale pag. 56</i>	16.45	Catechismo 3 ^a elementare
	8.30	<i>Lodi</i>
	9.00	S. Messa - Mandelli Enrico
MERCOLEDÌ 17 GENNAIO Sant'Antonio - <i>memoria</i> - Sir 44,1.46,6e-10; Sal 105; Mc 3,31-35 <i>Antifonale pag. 35</i>	16.45	Catechismo 2 ^a elementare
	8.30	<i>Lodi</i>
	9.00	S. Messa - Conte Francesco, D'Alessandro Luigia, Oronzo, Gennaro e Zito Antonio
	16.45	Catechismo 4 ^a elementare
	21.00	Catechesi giovani a <i>Biassono</i>

* **Domenica 4 febbraio alle ore 17.30 in chiesa a Biassono S. MESSA IN SUFFRAGIO DI DON SIMONE NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE**

* **8 - 11 febbraio: GIORNATE EUCARISTICHE (SS. 40 ORE)**



GIOVEDÌ 18 GENNAIO Cattedra di S. Pietro, apo- stolo - festa - 1Pt 1,1-7; Sal 17; Gal 1,15- 19,2,1-2; Mt 16,13-19 <i>Antifonale pag. 51</i> Preghiera per l'Unità dei Cristiani	8.30	<i>Esposizione Eucaristica e ado- razione personale</i>
	9.00	S. Messa - Cazzaniga Lodovica
	9.30 10.30	<i>Adorazione personale, S. Con- fessioni, Benedizione Eucaristica</i>
	16.45	Catechismo 5 ^a elementare
VENERDÌ 19 GENNAIO Sacro Cuore - votiva - Sir 44,1.47,2.8-11; Sal 17; Mc 4,10b.21-23 <i>Antifonale pag. 71</i> Preghiera per l'Unità dei Cristiani	8.30	<i>Lodi</i>
	9.00	S. Messa - Verga Gigi, Riboldi Mariuccia, Carera Fabio, Verga Tiziana
	17/17.15	Catechesi 1 ^a media a <i>Biassono</i>
	18.30	Catechesi 2 ^a e 3 ^a media a <i>Bias- sono e a Sovico</i>
	21.00	Catechesi adolescenti a <i>Biasso- no e a Sovico</i>
SABATO 20 GENNAIO III dopo l'Epifania Messa vigiliare Nm 11,4-7.16a.18-20.31-32a; Sal 104; 1Cor 10,1-11b; Mt 14,13b-21	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Cazzaniga Stefano; Vinciguerra Mario e Stucchi Guerina
DOMENICA 21 GENNAIO III dopo l'Epifania Nm 11,4-7.16a.18-20.31-32a; Sal 104; 1Cor 10,1-11b; Mt 14,13b-21	8.00	S. Messa - Agnese e famigliari
	10.30	S. Messa - Villa Loredana ed Enrico
	18.30	S. Messa - defunti del mese di dicembre: Manfredi Giuseppe, Mauri Antonio, Sironi Giovanna, Sala Giovanna, Cazzaniga Lodo- vica, Montagna Giuseppina, Di Martino Raffaele, Baratto M. Pia, Amodio Rosa

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i **GIOVEDÌ**: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: è aperta: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì:
ore 16.30 -18.30;

tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810**